

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'insero Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE:** via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DCLE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità: PIEMME S.p.A.** - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Martedì 13 maggio 2003
Anno III - N. 130
€ 0,80* (con VHS € 4,40
(con libro cucina € 4,90)

Bilancio più che positivo
Seap con i conti a posto: ora può volare

Si chiudono con un utile di 43.517 euro, dopo anni di bilanci in rosso, i conti dell'esercizio 2002. Il bilancio è stato approvato dall'assemblea dei soci della Seap Spa, la società di gestione degli aeroporti pugliesi. L'assemblea si è riunita sotto la presidenza dell'amministratore unico della società Domenico Di Paola.

■ «Una netta inversione di tendenza», ha sottolineato il presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, dando atto all'amministratore unico del lavoro svolto in un anno e mezzo di attività.

■ Intanto nuovi collegamenti aerei sono previsti a partire dal prossimo mese di settembre per la Puglia: sono in programma i voli Bari-Bruxelles e da Brindisi i voli per Londra e Francoforte.

A pag. 2

In moto contro un muro: la vittima è il cellinese Oronzo D'Arpa. Grave il suo complice Pietro Pagliara
Latitante muore in un incidente

Gli inquirenti non escludono la pista dell'agguato. Domani l'autopsia

Puglia e Campania al centro di un'inchiesta sul traffico, anche di organi, gestito dalle mafie dell'Est

Bambini venduti, interi o a pezzi



La prostituzione alimenta anche la tratta dei bambini

Traffico di bambini appena nati ceduti per centinaia di migliaia di euro, sospetta vendita di organi, favoreggiamento della prostituzione. Queste le accuse con le quali i carabinieri hanno smantellato un'organizzazione di ucraini con la "testa" a Napoli, dove è stata arrestata una donna che si presume fosse la mente del gruppo, e ramificazioni in Puglia.

In quattro, tre donne e un uomo, sono finiti in carcere. Gli arresti sono avvenuti in flagranza di reato al momento del pagamento della somma (350 mila euro). Contestato anche il reato di "riduzione in schiavitù".

A pag. 3

Sembrava un incidente stradale, ma il foro sul fianco destro e l'identità della vittima hanno lasciato aperti scenari inquietanti: Oronzo D'Arpa, 33 anni, di Cellino San Marco, potrebbe essere stato vittima di un agguato.

L'uomo si è schiantato contro un muro mentre domenica sera percorreva la Campi-Cellino alla guida di un motociclo Yamaha R1. Ed è morto.

Grave il suo amico, Pietro Pagliara, 37 anni, anch'egli di Cellino. Domani si farà l'autopsia. Entrambi erano latitanti dopo la condanna all'ergastolo in Corte d'Assise d'Appello per l'omicidio di Francesco Marrazza.

MARINAZZO in Cronaca

L'ARTICOLO 18

REFERENDUM E PRINCIPIO DI GIUSTIZIA

di MICHELE DI SCHIENA

«Cioè che i profeti del turbocapitalismo celebrano, predicano e chiedono è che l'impresa privata sia completamente liberata da regolamentazioni governative, senza intromissioni da parte dei sindacati, senza pastoie sentimentistiche sui destini dei lavoratori e di intere comunità e senza precisare nulla sulla distribuzione»
(Continua a pag. 6)

UN DISEGNO CHE CANCELLA I DIRITTI

di ARRIGO COLOMBO

Si avvicina la scadenza del referendum sull'art. 18 dello Statuto dei lavoratori; anche se, più che il 18, è in gioco il 35, cioè quello che dice che il 18 (e tutto il Titolo III che concerne la costituzione del sindacato nelle aziende) si applica solo alle unità industriali e commerciali che occupano più di 15 dipendenti. Ciò

A fine mese a Bocche di Puglia l'inaugurazione abbinata a un salone nautico, in attesa della Brindisi-Corfu
Porticciolo, una festa da 2 miliardi di lire

Ieri la sentenza della Corte d'appello di Lecce

**«Alex Rossi uccise»
Ergastolo confermato**

Alex Rossi uccise la figlia Carlotta. È quanto ha stabilito la Corte d'appello di Lecce che ha confermato la condanna all'ergastolo per l'assicuratore brindisino.

In Cronaca



Alex Rossi

Festa grande il 29 maggio a Brindisi. Per l'inaugurazione del Porticciolo e di un salone della nautica si spenderanno 2 miliardi di lire circa. Il Comune di Brindisi parteciperà con una quota di 100 milioni. La struttura non è ancora idonea? «Risolveremo tutti i problemi», dice il presidente Giovanni Lenzitti.

In Cronaca

Lavori in piazza a Ostuni
commercianti preoccupati

In Cronaca

Antonino-Saccomanno
divisi dal rigassificatore

In Cronaca

Q-ZAR BATTAGLIA VIRTUALE

RODEO-VIDEO GAMES
CARAMBOLE-PING PONG

divertimento a 360°

BOWLING

ad Ostuni
Viale Stazione (Z.I.)

Il tecnico comincia a preparare la sfida
**Giorgini: «Brindisi attento
l'Acireale è un pericolo»**



Da sinistra a destra:
ALBERTO SORDI
15 VES
UN MONDO
FOOD SERVICE

DALLA PRIMA PAGINA

Referendum e principio di giustizia | Un disegno che cancella...

di MICHELE DI SCHIENA

ne della ricchezza. Permettere al turbocapitalismo di avanzare senza ostacoli significa disintegrare la società in piccole élite di vincitori e masse di perdenti. E' questa la confessione di Edward Lutwak ("La dittatura del capitalismo", ed. Mondadori, 1999), il noto esperto di cose del Pentagono che durante ogni guerra imperversa sui nostri teleschermi per illustrarci con sconvolgente sincerità le "magnifiche sorti e progressive" delle politiche economiche e militari statunitensi. Ha ragione l'ineffabile Lutwak a disegnare, fra mille contraddizioni, una tale immagine dell'imperante capitalismo e ad aggiungere che la disperazione da esso provocata comporta inesorabilmente la repressione dei "perdenti insubordinati". Una repressione che si esprime, all'interno dei singoli Stati, con la cancellazione di diritti essenziali, l'abbattimento delle tutele sociali ed il restringimento degli spazi di libertà per i dissidenti e, sul piano internazionale, con le guerre "preventive" rivolte a controllare masse di diseredati ed a sintonizzare sugli interessi del "pensiero unico" culture diverse e popoli disobbedienti.

Ed è proprio questo il disegno perseguito nel nostro Paese dall'attuale maggioranza con tutte le sue scelte e specialmente con quelle, in politica interna, sul versante della legislazione sociale e del diritto del lavoro. Un progetto che il governo Berlusconi sta portando avanti secondo le linee tracciate dal famoso "libro bianco" con l'obiettivo di attuare un complesso di controriforme rivolte a smantellare l'intero sistema di tutele in favore dei lavoratori: l'indebolimento del ruolo del sindacato, l'estensione della precarietà, la crescente "privatizzazione" del sistema di collocamento,

la derogabilità di molte norme generali e dei contratti collettivi ad opera di contratti individuali peggiorativi frutto spesso di facili ricatti occupazionali, il ridimensionamento del controllo di legalità da parte dei giudici. Ed ancora e soprattutto: la progressiva cancellazione dell'art. 18 sui licenziamenti, già pesantemente intaccato dalla modifica concordata con quel "patto per l'Italia" che fra tanti arretramenti comprende anche quello per il quale le imprese con meno di 15 dipendenti potranno assumere a piacimento con permesso di licenziamento arbitrario.

E' chiaro allora che il referendum del 15 giugno chiama direttamente in causa la responsabilità politica di una vasta area di cittadini figurativamente collocabili in tre sfere di interessi convergenti verso lo stesso centro, quello appunto dell'estensione a tutti i lavoratori dell'art. 18. La sfera più ampia formata da tutti coloro che, appartenenti o meno al mondo del lavoro, non si riconoscono nelle disastrose scelte della globalizzazione neoliberista e che con il loro "sì" al quesito referendario possono provocare, al di là di certe logiche partitiche, una immediata modifica legislativa in controtendenza rispetto alle politiche dominanti e di grande valore simbolico all'interno del nostro Paese e forse anche fuori di esso. Una seconda fascia costituita da tutti i lavoratori, quelli occupati e quelli in cerca di occupazione, che col loro voto positivo possono infliggere un duro colpo alla politica di questo governo in materia di lavoro, intesa ad esaltare oltre misura la libertà d'impresa con la compressione dei diritti dei lavoratori e con l'attacco alle tutele sociali. Ed una terza fascia, quella dei dipendenti delle imprese minori più direttamente toccati dalla consultazione referendaria i quali possono ottenere

con effetto immediato il riconoscimento di una valida garanzia contro l'arbitrio finora ingiustamente negata.

Ma va anche spesa qualche parola per fare un po' di chiarezza contro la disinformazione e l'allarmismo su un punto che deve essere messo nel dovuto rilievo. Il referendum per l'estensione a questi lavoratori (che sono oggi la maggioranza dei lavoratori dipendenti) del diritto alla reintegra nel posto di lavoro nel caso di licenziamento illegittimo avanza una domanda di elementare giustizia: quella che i dipendenti in questione non vengano privati del lavoro, e di tutto ciò che il lavoro socialmente ed umanamente rappresenta, nel caso di una espulsione priva di qualsiasi valida giustificazione. Nel caso cioè di una "cacciata" senza una ragione grave, la cosiddetta "giusta causa", consistente in rilevanti mancanze del lavoratore e senza neppure - ipotesi sulla quale spesso si sorvola - la presenza di una ragione di minore rilievo, il cosiddetto "giustificato motivo" nel quale la magistratura ha fatto e continuerà certamente a far rientrare tutte quelle situazioni che, tenuto anche conto delle limitate dimensioni di certe imprese, risultano tali da giustificare la risoluzione del rapporto di lavoro. Costituiscono allora un mistificante travisamento dei fatti le tante lacrime strumentalmente versate sugli insopportabili lacci che leghe-rebbero le aziende minori in caso di successo referendario. Ciò che verrebbe veramente colpito sarebbe solo la prepotenza e l'arbitrio.

Perché mai un datore di lavoro prevaricatore e dispotico, titolare di una piccola impresa, non dovrebbe essere obbligato a reintegrare un dipendente ingiustamente licenziato? La risposta sta forse in culture molto lontane dai principi e dalle direttrici della Carta costituzionale.

di ARRIGO COLOMBO

particolare non prevede le garanzie che assicura l'art. 18. Ma sono queste ultime che pongono un problema etico cui è difficile sottrarsi, un problema di giustizia.

Dicono infatti che il lavoratore non può essere licenziato "senza giusta causa"; che, se viene licenziato comunque, può ricorrere al giudice, il quale dichiarerà il licenziamento nullo, e obbligherà il datore di lavoro al reintegro e al risarcimento dei danni. Queste garanzie sono profondamente giuste, sono necessarie; se solo si pensa che il lavoro è per l'uomo il fondamentale mezzo di sussistenza, che perdendolo egli cade in una condizione di essenziale precarietà; che, senza quelle garanzie, il lavoratore può essere licenziato per un motivo qualunque, un capriccio, un'antipatia, un sopruso non tollerato; senza quelle garanzie egli è a totale discrezione del padrone. Il che contrasta col primo e fondamentale principio etico acquisito alla coscienza moderna, e poi sempre riaffermato e ribadito nelle "carte dei popoli", delle "dichiarazioni dei diritti": la dignità e il diritto della persona umana, la pari dignità e diritto di ogni essere umano in quanto tale.

Già il contratto salariale contrasta con questo principio in quanto l'uomo vi dipende nel suo stesso essere e vivere, nel suo sussistere come uomo; e nella professione, in cui si adempie e afferma la persona. Un punto che non si è ancora mai abbastanza illuminato nella stessa coscienza e lotta operaia, lotta secolare; e però in parte frustrata dalla tragica esperienza del comunismo sovietico, dogmatico e dispotico, dove la classe operaia era schiavizzata dal partito; per cui anche il sindacato non ha mai preso in considerazione questo punto. Il quale emerge soltanto in quei momenti di creatività rivoluzionaria in cui si rivendica l'"autopossesso e autogestione dell'impresa", nella primavera di Praga o nelle perestrojka; o anche, a livello teorico, nella corrente appunto "autogestionale".

La condizione di precarietà viene in parte compensata col contratto "a tempo indeterminato"; di cui la Confindustria vorrebbe sbarazzarsi; e con essa il governo. Ma la Confindustria, specie in questa fase in cui la classe operaia si è indebolita, vorrebbe sbarazzarsi anche del sindacato, del contratto di categoria ecc., vorrebbe avere

il lavoratore a totale sua discrezione, come uno strumento, più che un uomo. "Se questo è un uomo!"

La "giusta causa" è anch'essa un fattore di compenso nella linea della "dignità e diritto della persona", del lavoratore come parte integrante dell'impresa e di ciò che essa produce, in oggetti come in ricchezza. Qui emerge il problema: se cioè la legge debba tutelare tutti i lavoratori o solo una parte, solo quelli delle aziende con più di 15; mentre tutti gli altri, e sono milioni, non saranno tutelati, saranno abbandonati all'arbitrio del padrone, potranno essere licenziati anche per una "causa ingiusta". Allo stato attuale una legge, lo Statuto dei lavoratori, preziosa certo, che però esige per alcuni lavoratori un procedimento secondo giustizia, mentre non lo si esige per altri; e quindi li abbandona all'ingiustizia; e anche li discrimina, contrastando con l'art. 2 della Costituzione che "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"; e con l'art. 3 per cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge".

Si dice che l'estensione dell'art. 18, cioè della "giusta causa", anche alle piccole imprese, le sovverirebbe, le abbandonerebbe a una continua insanabile conflittualità, le porterebbe alla rovina. E perchè poi? E quale conflittualità? Basta che il padrone si comporti in termini umani, termini di giustizia; almeno in fatto di licenziamento; che non pretenda mettere sul lastrico il lavoratore perchè gli è antipatico, o perchè la moglie ne è gelosa, o perchè ne sa più di lui e gli dà ombra; per altre mille ragioni futili o perverse, sragionando:

A questo punto bisognerebbe esprimere il più alto stupore per i partiti del Centrosinistra, che su questa questione stanno dibattendo da mesi, sempre timorosi, sempre incerti, alcuni pro, altri contro; perchè, invece di agire secondo ragione e giustizia, sono alla ricerca di una tattica, cercano un preteso consenso non si sa bene di chi: probabilmente dei padroni, del ceto medio piccolo imprenditore. Il più alto stupore per i sindacati moderati, Cisl e Uil; se non si sapesse che al ceto medio sono legati fin dalla nascita. Ma ora lo stesso Cofferati dichiara che non andrà a votare, col pretesto che la questione è complessa e può essere risolta solo con una buona legge. Coraggioso il nostro uomo, colui in cui molti sperano.

NUOVA HYUNDAI ACCENT



ACCENT 4 PORTE

Fino al 31 maggio da 8.000,00* euro con incentivi Hyundai.



Hyundai Accent è disponibile nei modelli a 4 e 5 porte, con doppio airbag full-size e servosterzo di serie. Motori benzina plurivalvole 1.3 e 1.5, e 1.5 CRDi turbodiesel common rail.